Sir

**Natale 2016: mons. Pizziol (Vicenza), “non lasciamo paura o egoismo ci derubino della nostra umanità”**

 “Accogliere significa ricevere qualcuno riconoscendogli pari dignità, accorciando le distanze, creando una relazione solidale, ponendosi in un atteggiamento di empatia. L’accoglienza si vive e si pratica nella famiglia, nella comunità civile, nella comunità parrocchiale o nel gruppo associativo”. Lo scrive il vescovo di Vicenza, monsignor Beniamino Pizziol, nella lettera in occasione del Natale. “Essere aperti all’accoglienza non è mai semplice perché ci espone al rischio di uscire dalle nostre certezze e comodità”, riconosce mons. Pizziol, secondo cui “il clima culturale in cui viviamo ci spinge verso l’individualismo e il ripiegamento nella sfera del privato, sia esso familiare, religioso o sociale”. “Anche a noi può accadere di provare paura e di tenere a distanza chi è povero, diverso, parla un’altra lingua, pratica una religione che non è la nostra, ha usi e costumi differenti”, prosegue il vescovo, osservando che “in un periodo di grave crisi lavorativa e economica il timore può tradursi addirittura in un atteggiamento di rifiuto”. “Non lasciamo che la paura, o peggio ancora l’egoismo, ci derubino della nostra umanità”, ammonisce Pizziol, invitando chi ha responsabilità educative “a formare uomini e donne responsabili, liberi da pregiudizi, paure e diffidenze, aperti a incontro, dialogo e accoglienza”. Condividendo le testimonianze di persone accolte e aiutate grazie alle iniziative caritative attivate nel corso dell’anno giubilare, il vescovo le ripropone alla comunità vicentina assicurando che “l’aiuto che possiamo dare a coloro che si trovano nel bisogno e chiedono accoglienza ci permetterà di comprendere meglio il mistero adorabile del Natale”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Germania, arrestati due uomini sospettati di preparare un attentato**

BERLINO - Tre giorni dopo la strage di Berlino, le forze speciali tedesche hanno arrestato a Duisburg due uomini sospettati di preparare un attentato in un centro commerciale di Oberhausen, nell'ovest della Germania. Si tratta di due fratelli di 28 e 31 anni originari del Kosovo. La notizia arriva mentre prosegue la caccia ad Amri Anis, il presunto terrorista della carneficina al mercatino di Natale della capitale tedesca.

Gli inquirenti devono ora appurare a che stadio fosse giunta la preparazione dell'attentato e se i due avessero dei complici. Nella serata di ieri la polizia, allertata dai servizi di intelligence, aveva schierato i propri uomini intorno al centro commerciale, che con i suoi 250 negozi uno dei più grandi della Germania, e al vicino mercatino di Natale.L'obiettivo dei presunti terroristi si trova in una vecchia acciaieria di Oberhausen, vicino alla città di Essen, in quell'area che un tempo era il cuore industriale della valle della Ruhr.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Francesco alla curia: "Da tradizionalisti resistenze malevole". E indaga l'Ordine di Malta**

Nell'incontro per gli auguri natalizi il pontefice elenca le novità introdotte e mette in guardia dall'opposizione di "menti distorte" che sono "ispirate dal demonio". E avverte: "Cambiamento non è un lifting, Chiesa tema le macchie, non le rughe"

di PAOLO RODARI

CITTA' DEL VATICANO - Il cammino della riforma della Curia romana che papa Francesco sta portando avanti incontra "anche le resistenze malevole, che germogliano in menti distorte e si presentano quando il demonio ispira intenzioni cattive, spesso in veste di agnelli".

 È la dura denuncia pronunciata questa mattina da Francesco nel discorso a cardinali e vescovi della Curia Romana riuniti nella Sala Clementina per lo scambio degli auguri natalizi. Un tipo di resistenza, ha osservato, che "si nasconde dietro le parole giustificatrici e, in tanti casi, accusatorie", in coloro che si rifugiano "nelle tradizioni, nelle apparenze, nelle formalità, nel conosciuto, oppure nel voler portare tutto sul personale senza distinguere tra l'atto, l'attore e l'azione". Dice Francesco anche che ci sono "resistenze nascoste, che nascono dai cuori impauriti o impietriti che si alimentano dalle parole vuote del 'gattopardismò spirituale di chi a parole si dice pronto al cambiamento, ma vuole che tutto resti come prima". E aggiunge: "Non sono le rughe che nella Chiesa si devono temere, ma le macchie".

Il Papa telefona in diretta a Uno Mattina: "Sia un Natale cristiano, non mondano"

Nel giorno in cui chiama in diretta Uno Mattina per complimentarsi per i 30 anni della trasmissione Rai e per rivolgere i propri auguri natalizi - la notizia ha avuto uno spazio anche sul Tg1 -, Francesco usa il consueto appuntamento pre natalizio con la Curia per entrare nel cuore di uno dei significati più profondi del suo pontificato: la riforma di una Chiesa che in alcuni suoi esponenti vuole "che tutto resti come prima". Ci sono, dice senza citare i quattro porporati che gli hanno avanzato per lettera i propri dubbi sul testo sinodale Amoris Laetitia dedicato alle ferite della famiglia, delle "resistenze aperte che nascono spesso dalla buona volontà e dal dialogo sincero". Poi le "resistenze nascoste" e le "resistenze malevole che germogliano in menti distorte e si presentano quando il demonio ispira intenzioni cattive (spesso in veste di agnelli). Questo ultimo tipo di resistenza si nasconde dietro le parole giustificatrici e, in tanti casi, accusatorie, rifugiandosi nelle tradizioni, nelle apparenze, nelle formalità, nel conosciuto, oppure nel voler portare tutto sul personale senza distinguere tra l'atto, l'attore e l'azione".

 La denuncia del Papa arriva nel giorno dell'uscita della notizia della creazione di un'indagine voluta dallo stesso Francesco per fare chiarezza su una vicenda che ha scosso nelle ultime settimane il Sovrano Militare Ordine di Malta.

 Il Papa, in sostanza, ha disposto la costituzione di un gruppo "di cinque autorevoli membri" con l'incarico "di raccogliere elementi atti a informare compiutamente e in tempi brevi la Santa Sede" in merito alla vicenda che ha recentemente interessato il Gran Cancelliere dell'Ordine di Malta, il tedesco Albrecht Freiherr von Boeselager, sostituito il 15 dicembre scorso dai vertici dell'Ordine da Frà John Edward Critien come nuovo Gran Cancelliere.

 Il gruppo incaricato dell'indagine è composto da monsignor Silvano M. Tomasi; padre Gianfranco Ghirlanda; l'avvocato Jacques de Liedekerke, Marc Odendall e Marwan Sehnaoui (queste ultime tre personalità legate all'Ordine).

 "La volontà è quella del dialogo e di risolvere la cosa in modo pacifico", ha commentato con i giornalisti il portavoce vaticano, Greg Burke. All'origine della sostituzione di Von Boeselager da parte dell'ordine di Malta - il cui patrono è il cardinale conservatore Raymond Leo Burke, uno dei quattro firmatari del testo coi dubbi in merito ad Amoris Laetita - vi sarebbero, secondo alcuni organi di stampa internazionale, motivi legati a quando il barone tedesco era grande ospitaliere e non avrebbe fatto nulla per impedire che i volontari dell'Ordine attivi in Africa distribuissero profilattici, in violazione della morale cattolica.

La sospensione del barone ha scatenato una mezza rivolta. Altri membri dell'Ordine hanno accusato il gran maestro Fra Matthew Festing di provocare una crisi costituzionale che può essere risolta solo con un Capitolo generale straordinario o un intervento da parte della Santa Sede, dal quale l'Ordine canonicamente dipende. Lo stesso Boeselager, tra l'altro fratello di uno dei nuovi consiglieri di sovrintendenza dello Ior, si oppone alla cacciata per accuse che ritiene "false e ingiuste".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Siria, l’esercito dichiara libera Aleppo. L’Isis risponde uccidendo due soldati turchi**

**I timori per le sorti delle persone evacuate non sono finiti. La Turchia blocca l’accesso a Facebook, Twitter e YouTube dopo la pubblicazione del filmato**

L’esercito siriano ha dichiarato questa sera Aleppo “libera dai terroristi”, dopo l’uscita degli ultimi ribelli dalla zona est della città. Gli ultimi quattro bus con le persone a bordo hanno lasciato l’area in serata, quando i media di Stato hanno mostrato le immagini di un convoglio in attesa di attraversare la strada di Al Ramusa che porta verso al-Rashidin, sotto controllo dei ribelli, a sud della città. Intanto, nella zona ovest della città, l’annuncio è stato seguito dai festeggiamenti a colpi di clacson e spari in aria.

La risposta dell’Isis, però, non si è fatta attendere: su internet è stato pubblicato un filmato in cui mostra due soldati turchi, catturati in Siria il mese scorso, che vengono bruciati vivi ad Aleppo. Lo riportano i media internazionali. Subito dopo la diffusione del video la Turchia ha deciso di bloccare l’accesso a Twitter, Facebook e Youtube. Non è chiaro, tuttavia, se i due soldati siano stati uccisi dopo l’annuncio della liberazione della città.

La fine delle operazioni segna la presa di controllo totale sulla città dopo quattro anni di combattimenti (nel luglio 2012 Aleppo fu obiettivo dell’attacco dei ribelli, che riuscirono a conquistare diversi quartieri) e rappresenta la più importante vittoria delle forze governative dall’inizio della guerra siriana. Almeno 34mila persone, tra civili e combattenti, hanno lasciato la zona est nel corso delle operazioni durate una settimana, come mostrano gli ultimi dati diffusi dall’Onu. Tuttavia, le Nazioni unite sostengono che ci siano ancora migliaia di persone nelle enclave della città. “Il processo di evacuazione - ha spiegato il portavoce dell’Onu Farhan Haq - è stato traumatico, con affollamenti, e persone vulnerabili in attesa per ore ed esposte a temperature sotto zero”.

I timori per le sorti delle persone evacuate non sono finiti. Secondo un alto ufficiale dell’Onu, migliaia di persone uscite dalle aree ribelli di Aleppo potrebbero dover affrontare le stesse terribili condizioni nella nuova destinazione. “Molti sono andati a Idlib, che in teoria potrebbe essere la prossima Aleppo”, ha commentato l’inviato speciale dell’Onu Staffan de Mistura, da Ginevra, sottolineando come la cessazione delle ostilità in Siria sia fondamentale per evitare altre battaglie come quella che ha devastato Aleppo. Assad ha già detto che la guerra non è terminata e che le sue forze armate potrebbero ora marciare verso altre aree sotto il controllo ribelle.

Il successo di Assad su Aleppo è una vittoria che si può senza dubbio attribuire anche ai suoi alleati Iran e Russia. A partire dall’inizio dell’offensiva dello scorso 15 novembre, l’aviazione russa ha condotto centinaia di raid che hanno polverizzato le parti di Aleppo sotto controllo ribelle, mentre le milizie sostenute dall’Iran, e guidate dal gruppo libanese Hazbollah, hanno combattuto strenuamente contro i ribelli all’interno della città. Secondo quanto ha riferito il ministro della Difesa russo Sergei Shoigu, i raid condotti da Mosca sulla Siria hanno ucciso 35mila ribelli e, a suo dire, hanno bloccato una catena di rivolte in tutto il Medioriente.

L’accusa della giornalista tv arabo-israeliana: “Ad Aleppo c’è l’olocausto e io mi vergogno”

 “La situazione umanitaria nel nord della Siria è molto difficile, perché l’area è densamente popolata, visto che ospita persone provenienti da tutta la Siria”, spiega Ahmad al-Dbis, operatore sanitario a capo di un team che ha evacuato pazienti da Aleppo. Chi ha lasciato la città non è stato condotto solo a Idlib, città e provincia a sud di Aleppo, ma anche in alcuni villaggi fuori dalla città sotto assedio, nella zona ovest e nord. Intanto, continua l’evacuazione dai villaggi sciiti di Fua a Kefraya, vicino a Idlib, sotto assedio dei ribelli. Le persone stanno venendo portate nelle aree di Aleppo controllate dalle forze governative, come parte dell’accordo.

 \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**La riforma non è un lifting. Temiamo le macchie, non le rughe”**

**Auguri natalizi ai curiali: il Papa presenta i 12 criteri guida delle riforme. Ci sono «resistenze malevole» e «gattopardismo spirituale». È «indispensabile» farla finita con il «promoveatur ut amoveatur», definito «un cancro». Più spazio i laici e donne**

andrea tornielli

città del vaticano

«La riforma della Curia non è un lifting», un'operazione di chirurgia plastica «per togliere le rughe», perché «non sono le rughe che nella Chiesa si devono temere, ma le macchie!». E le riforme incontrano anche «resistenze malevole, che germogliano in menti distorte»: una «resistenza» che «si nasconde dietro le parole giustificatrici ?e, in tanti casi, accusatorie, rifugiandosi nelle tradizioni, nelle apparenze, nelle formalità». Lo ha detto Papa Francesco nel discorso alla Curia romana in occasione dello scambio di auguri natalizi. Nel 2014 aveva parlato delle «malattie della Curia», l'anno scorso delle virtù necessarie ai curiali. Ora dopo la diagnosi arrivano le prescrizioni mediche, cioè i criteri che hanno guidato la riforma della Curia, iniziata da più di tre anni e cantiere ancora aperto.

Dio ha scelto di nascere piccolo

All'inizio del suo intervento Bergoglio ha ricordato il senso del Natale con le parole di san Macario, monaco del IV secolo: «L’infinito, inaccessibile e increato Dio per la sua immensa e ineffabile bontà ha preso un corpo e vorrei dire si è infinitamente diminuito dalla sua gloria». Il Natale, quindi, «è la festa dell’umiltà amante di Dio, del Dio che capovolge l’ordine del logico scontato, l’ordine del dovuto, del dialettico e del matematico. In questo capovolgimento giace tutta la ricchezza della logica divina che sconvolge la limitatezza della nostra logica umana». Citando Romano Guardini e Paolo VI, il Papa ha detto che «in realtà, Dio ha scelto di nascere piccolo , perché ha voluto essere amato . Ecco come la logica del Natale è il capovolgimento della logica mondana, della logica del potere, della logica del comando, della logica fariseistica e della logica causalistica o deterministica»

Il senso della riforma

La riforma, ha spiegato il Papa, significa rendere la Curia «con-forme» all'annuncio del Vangelo e ai «segni del nostro tempo», e al tempo stesso più «con-forme» al suo fine, che è quello di collaborare «al ministero proprio» del Pontefice e quindi di sostenerlo «nell’esercizio della sua potestà singolare, ordinaria, piena, suprema, immediata e universale». Un passaggio accompagnato da abbondanti note e citazioni a piè pagina, nelle quali si ricorda quanto affermato dal Concilio, e cioè che «la Curia è un organismo di aiuto per il Papa» e che il servizio degli organismi curiali «è sempre svolto» in nome e sotto l'autorità del Pontefice. Si cita quindi Paolo VI, il quale sottolineava il rapporto «essenziale» della Curia con l'«esercizio dell'attività apostolica del Papa» che ne rappresenta la sua ragion d'essere. Concetti ribaditi da Giovanni Paolo II, il quale scriveva che la Curia «vive e opera in quanto è in relazione col ministero petrino e su di esso si fonda». Sottolineature evidentemente non casuali.

La riforma non è un lifting

Francesco ribadisce poi che la riforma è un processo di crescita e soprattutto di conversione. Non ha «un fine estetico», non è un lifting o un maquillage «per abbellire l’anziano corpo curiale», e nemmeno un'operazione di chirurgia plastica per togliere le rughe, anche perché «non sono le rughe che nella Chiesa si devono temere, ma le macchie!». Il Papa spiega che «la riforma sarà efficace solo e unicamente se si attua con uomini “rinnovati” e non semplicemente con uomini “nuovi”». Occorre dunque «portare i membri della Curia a rinnovarsi spiritualmente, umanamente e professionalmente». Non basta cambiare le persone, serve «la conversione delle persone», «non basta una “formazione permanente”, occorre anche e soprattutto una conversione e una purificazione permanente». Perché senza un «mutamento di mentalità lo sforzo funzionale risulterebbe vano».

Difficoltà normali e resistenze malevole

In questo percorso, ha spiegato Francesco, «risulta normale, anzi salutare, riscontrare delle difficoltà» e delle resistenze. Quelle «aperte, che nascono spesso dalla buona volontà e dal dialogo sincero», quelle «nascoste, che nascono» nei cuori «impauriti o impietriti che si alimentano dalle parole vuote del gattopardismo spirituale; di chi a parole si dice pronto al cambiamento ma vuole che tutto resti come prima.» Ma esistono anche le «resistenze malevole, che germogliano in menti distorte e si presentano quando il demonio ispira intenzioni cattive (spesso travestite da agnelli)», anche se il Papa ha letto “angeli”. «Questo ultimo tipo di resistenza - ha continuato - si nasconde dietro le parole giustificatrici e, in tanti casi, accusatorie, rifugiandosi nelle tradizioni, nelle apparenze, nelle formalità». Ma il Papa sottolinea anche che «l’assenza di reazione è segno di morte!» e quindi tutte le resistenze «sono necessarie e meritano di essere ascoltate, accolte e incoraggiate a esprimersi». La riforma è un processo che «deve essere vissuto con fedeltà all’essenziale, con continuo discernimento, con evangelico coraggio», con ascolto, azione, silenzio, con «ferme decisioni», con tanta preghiera e umiltà, «con concreti passi in avanti e - quando risulta necessario – con passi anche indietro» (un riferimento, questo, alle correzioni in corso d'opera su alcune decisioni prese), con «responsabile potestà, con incondizionata obbedienza» ma soprattutto abbandonandosi «alla sicura guida dello Spirito Santo».

I criteri

Francesco elenca quindi i dodici criteri della riforma. Individualità, cioè «conversione personale», senza la quale «saranno inutili tutti i cambiamenti nelle strutture». Pastoralità, così che «nessuno si senta trascurato o maltrattato». Una «spiritualità di servizio e di comunione» è l’antidoto «contro tutti i veleni della vana ambizione e dell’illusoria rivalità». Missionarietà, cioè «Cristocentrismo», perché «senza vita nuova e autentico spirito evangelico », qualsiasi nuova struttura «si corrompe in poco tempo». Razionalità, per «per evidenziare che ogni Dicastero ha competenze proprie» che «devono essere rispettate ma anche distribuite» secondo «efficacia ed efficienza». Funzionalità: gli accorpamenti servono a dare ai nuovi dicastero «una rilevanza maggiore (anche esterna)» e ad avere «una maggiore funzionalità», con revisione continua «dei ruoli, delle competenze e delle responsabilità del personale». Modernità, cioè «aggiornamento», la «capacità di leggere e di ascoltare i “segni dei tempi». Sobrietà, per snellire e semplificare, e «per una corretta e autentica testimonianza». Sussidiarietà, con il riordinamento o il trasferimento di alcune competenze «per raggiungere l’autonomia».

Laici e donne

Francesco indica l'importanza del «rispetto dei principi della sussidiarietà e della razionalizzazione nel rapporto con la Segreteria di Stato» affinché «sia l’aiuto diretto e più immediato del Papa. Ciò anche per un migliore coordinamento dei vari settori dei Dicasteri e degli Uffici della Curia». Sinodalità, che deve diventare sempre più abituale nel lavoro della Curia, sia con le riunioni dei capi dicastero in presenza del Papa, sia all'interno dei vari dicasteri, «dando particolare rilevanza al Congresso e maggiore frequenza almeno alla sessione ordinaria». Cattolicità, cioè «l’assunzione di personale proveniente da tutto il mondo, di diaconi permanenti e fedeli laici», la cui scelta «deve essere attentamente effettuata sulla base della loro ineccepibile vita spirituale e morale e della loro competenza professionale». È opportuno «prevedere l’accesso a un numero maggiore di fedeli laici». Di «grande importanza» anche «la valorizzazione del ruolo della donna e dei laici nella vita della Chiesa e loro integrazione nei ruoli guida dei dicasteri». Professionalità, cioè «formazione permanente del personale». Dall’altra parte, spiega Francesco, «è indispensabile l’archiviazione definitiva della pratica del promoveatur ut amoveatur», cioè della promozione di chi si vuole spostare da quel posto, definito, con un'aggiunta a braccio, «un cancro». Infine, Gradualità, cioè discernimento, che richiede «verifica, correzioni, sperimentazione, approvazioni ad experimentum. Dunque, in questi casi non si tratta di indecisione ma della flessibilità necessaria per poter raggiungere una vera riforma».

L'elenco dei passi compiuti

Segue quindi l'accurato elenco di quanto realizzato finora: il Consiglio del cardinali (C9); le commissioni referenti sullo Ior e sull'organizzazione della struttura economico-amministrativa; la nuova giurisdizione degli organi giudiziari vaticani in materia penale; il Comitato di sicurezza finanziaria; il consolidamento dell’AIF; l'istituzione della Segreteria e del Consiglio per l’Economia, e del Revisore generale; l'istituzione della commissione per la tutela dei Minori; il trasferimento della sezione ordinaria dell’Apsa alla Segreteria per l’Economia; gli statuti dei nuovi organismi economici; l'istituzione della Segreteria per la Comunicazione e il suo statuto; la riforma del processo canonico per le cause di dichiarazione di nullità del matrimonio; la normativa per prevenire negligenze dei vescovi nei casi di abusi sessuali compiuti su minori dal clero; l'istituzione dei nuovi dicasteri per i laici, la famiglia e la vita, e quello per il servizio dello sviluppo umano integrale; lo statuto dell'Accademia per la vita.

Le parole del monaco

Il Papa ha concluso tornando sul tema del Natale, con le parole di un monaco contemporaneo recentemente scomparso, Matta el Meskin che rivolgendosi al Bambino di Betlemme ha detto: « Donaci di non crederci grandi nelle nostre esperienze. Donaci, invece, di diventare piccoli come te affinché possiamo esserti vicini e ricevere da te umiltà e mitezza in abbondanza... Il mondo è stanco e sfinito perché fa a gara a chi è il più grande».

Il regalo

Al termine del discorso, il Papa a braccio ha parlato del dono che quest'anno ha voluto fare ai porporati. «Quando due ani fa quando ho parlato delle malattie della Curia, uno di voi è venuto a dirmi: "Devo andare in farmacia o a confessarmi?". "Tutte e due!" Ho detto. Poi il cardinale Brandmüller mi ha guardato negli occhi e mi ha detto: Acquaviva! Non ho capito subito, poi mi sono ricordato di un libro di padre Acquaviva (superiore dei gesuiti nel Cinquecento, ndr) che aveva scritto un libro che noi studenti leggevamo in latino e che i padri spirituali ci davano da leggere. Era dedicato alle malattie dell'anima, "Accorgimenti per curare le malattie dell'anima". Da qualche mese è stato pubblicato con un'edizione molto buona e una bellissima traduzione, con un'introduzione a cura di padre Raffo, da poco scomparso». È interessante notare come Francesco abbia voluto citare il cardinale Brandmüller, uno dei quattro porporati firmatari dei «dubia» sull'«Amoris laetitia».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Appendino "costretta" a rimanere nell'Osservatorio sulla tav Torino-Lione come sindaca della città metropolitana**

**Ne era invece uscita come Comune di Torino**

di GABRIELE GUCCIONE

Con un piede è fuori, ma con l’altro, la sindaca Chiara Appendino, non solo resterà dentro l’Osservatorio sulla Torino-Lione, ma dovrà addirittura continuare a tenerselo in “casa”. Se da numero uno del Comune di Torino, la prima cittadina ha abbandonato lo scorso 5 dicembre l'organismo tecnico di consultazione sul Tav, da presidente della Città metropolitana sarà costretta a rimanervi. Lo ha deciso stamattina il Consiglio metropolitano, dove la prima cittadina non può contare sulla maggioranza dei voti, approvando una mozione firmara dai consiglieri del Pd, Forza Italia e Lega Nord.

 L’atto è stato licenziato con 10 voti favorevoli, 8 contrari (il M5S) e un non partecipante. La sindaca Appendino dovrà rispettare l’impegno di “proseguire l’attività di partecipazione all’Osservatorio, mettendo a disposizione competenze tecniche e risorse per contribuire alla ricerca di soluzioni utili per realizzare il miglior progetto possibile, dal punto di vista sia ambientale che economico”. E sarà tenuta a continuare a dare ospitalità agli uffici dell’organismo all’ottavo piano di corso Inghilterra, nella sede dell’ex Provincia, “prorogando, alle condizioni attuali – si legge nel documento – il contratto d’uso gratuito dei locali (con un rimborso annuo di 15mila euro) all’VIII piano della sede di corso Inghilterra”.

"È la dimostrazione che Chiara Appendino e il Movimento 5 Stelle non

possono pensare di governare la Città metropolitana di Torino con i colpi di mano", ha attaccato il capogruppo del Pd, Vincenzo Barrea, riferendosi alla lettera di sfratto inviata all'Osservatorio dalla sindaca metropolitana la scorsa estate. "I consiglieri de M5S hanno provato a spostare il ragionamento sulle motivazioni dell'opera, ma - conclude Barrea - sono stati costretti ad ammettere che la Città metropolitana di resterà nell'Osservatorio".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_